Ria & Partners S.p.A.

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Al Consiglio di Indirizzo Generale
dell' E.P.A.P. - Ente di Previdenza
ed Assistenza Pluricategoriale

Ria & Partners S.p.A.
Via Salaria, 222
00198 Roma
Italy

T +39 06 85 51 752
F +39 06 85 52 023
E riarm@ria.it
www.ria.it

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consuntivo dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale, chiuso al 31 dicembre 2010 redatto secondo gli schemi raccomandati dai Ministeri Vigilanti ed i principi e criteri contabili previsti nel regolamento dell'Ente. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli amministratori dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi per la revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

3. Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 3 maggio 2010.

4. A nostro giudizio, il bilancio consuntivo dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale al 31 dicembre 2010 è conforme alle norme ed al regolamento che ne disciplinano i criteri di redazione e pertanto rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'Ente.

5. La Relazione sulla Gestione risulta coerente con i dati e le informazioni espresse dal bilancio d'esercizio dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale al 31 dicembre 2010.

Roma, 28 aprile 2011

Ria & Partners S.p.A.
Fabio Gallassi
Partner

Società di revisione e organizzazione contabile
Sede Legale: Corso Semplione, 20 - 20149 Milano - Ufficio del Registro delle Imprese di Milano - Codice Fiscale e P.IVA n. 08495220013 - R.E.A. n. 1996772
Albo Speciale CONSOB - Capitale Sociale € 1.000.000 interamente versato
Uffici: Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Trieste

Ria & Partners S.p.A. is a member firm of Grant Thornton International Ltd. Grant Thornton International Ltd (Grant Thornton International) and the member firms are not a worldwide partnership. Services are delivered independently by the member firms.

PAGINA BIANCA

ENTE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PLURICATEGORIALE
(EPAP)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2011

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

AL 31 DICEMBRE 2011

PAGINA BIANCA

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO

RELAZIONE SULLA GESTIONE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

STATO PATRIMONIALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

STATO PATRIMONIALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

CONTO ECONOMICO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

CONTO ECONOMICO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

CONTO ECONOMICO

NOTA INTEGRATIVA DEL BILANCIO AL 31.12.2011

Struttura e contenuto del bilancio d'esercizio

CRITERI DI VALUTAZIONE, PRINCIPI CONTABILI E DI REDAZIONE DEL BILANCIO

Immobilizzazioni immateriali e materiali
Immobilizzazioni finanziarie
valori espressi in valuta
Crediti
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni
Disponibilità liquide
Ratei e risconti attivi
Patrimonio netto
Fondi accantonamento prestazioni istituzionali
Fondo trattamento di fine rapporto
Fondi svalutazioni
Debiti
Ratei e risconti passivi
Conti d'ordine
Proventi e oneri

FATTI DI RILIEVO AVVENUTO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

CONSISTENZA DELLE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE E ANALISI DELLE VARIAZIONI

ATTIVITÀ
Immobilizzazioni immateriali
Software e licenze
Altri oneri pluriennali
Immobilizzazioni materiali
Fabbricati
Impianti, mobili e arredi, macchinari
Immobilizzazioni Finanziarie
Partecipazione in società collegate

Altri titoli
Rimanenze
Crediti
Crediti verso iscritti
Crediti verso lo Stato
Crediti verso altri
Attività finanziarie
Disponibilità liquide
Ratei e risconti attivi

PASSIVITÀ

PATRIMONIO NETTO
Fondi istituzionali
Fondo contributo soggettivo
Fondo contributo di solidarietà
Fondo contributo di maternità
Fondo pensioni
Fondo contributi non riconciliati
Fondo trattamento di fine rapporto
Fondi per rischi e oneri
Fondo svalutazione crediti
Fondo svalutazione titoli
Debiti
Ratei e risconti passivi
CONTI D'ORDINE
Fidejussioni
Impegni
ANALISI DEL CONTO ECONOMICO
Situazione iscritti
Proventi
Entrate contributive
Stima del contributo medio
Integrazione per maternità (D. LGS. 151/2001)
Introiti sanzioni amministrative
Ricongiunzioni attive
Modifiche della contribuzione
Riscatti contributivi (ex Art. 22 del Regolamento)
Interessi e proventi finanziari
Altri ricavi
Proventi straordinari
Rettifica di valore di attività finanziarie
Rivalutazione titoli
Prelevamento da fondi

ONERI

Prestazioni previdenziali e assistenziali
Indennità di maternità
Prestazioni differite ex art. 17
Ricongiunzioni passive
Provvidenze agli iscritti
Organi statutari

Compensi professionali
Personale
Materiale sussidiario e di consumo
Utenze varie
Servizi vari
Oneri tributari
Oneri finanziari
Altri costi
Ammortamenti
Accantonamento al fondo svalutazioni
Svalutazione crediti
Svalutazione titoli
Oneri straordinari
Accantonamenti statutari
Risultato di gestione
Prospetti extracontabili
1. Variazione dei fondi e del patrimonio netto
2. Prospetto sul risultato della gestione finanziaria*
3. Prospetto di determinazione della copertura delle rivalutazioni di legge
4. Prospetto sull'utilizzo del contributo integrativo
5. Attività a copertura delle riserve
6. Prospetto riepilogativo bilancio società collegata

PAGINA BIANCA

Organi Amministrativi e di Controllo

Presidente

Arcangelo PIRRELLO

Vicepresidente

Oronzo Antonio MILILLO

Consiglio di Amministrazione

Arcangelo PIRRELLO
Consigliere Presidente
Oronzo Antonio MILILLO
Consigliere Vicepresidente
Laura CRESCENTINI
Consigliere
Roberto GAUDIO
Consigliere
Giuseppe GEDA
Consigliere
Francesco RUSSO
Consigliere

Consiglio di Indirizzo Generale

Stefano POETA
Consigliere Coordinatore
Carlo ODORICI
Consigliere Segretario
Pietro BARSANTI
Consigliere
Alberto BERGIANTI
Consigliere
Gino BORELLA
Consigliere
Angelo DI ROSARIO
Consigliere
Pasquale DIANA
Consigliere
Giuseppe DORONZO
Consigliere
Domenico FERRI
Consigliere
Egidio GRASSO
Consigliere
Ludovico MAGLIE
Consigliere
Domenico MAISTO
Consigliere
Angelo MARINO
Consigliere
Pierpaolo ORLANDI
Consigliere
Fabio PALLOTTA
Consigliere
Giuseppe PISANO
Consigliere
Vittorio PUOLATO
Consigliere
Edoardo RABAJOLI
Consigliere
Zaccaria Carlo SECCI
Consigliere
Emanuele SIRAGUSA
Consigliere
Gianfranco SOTGIU
Consigliere
Giuseppe STEFANELLI
Consigliere
Gilberto TAMBONE
Consigliere
Claudio TORRISI
Consigliere
Giorgio ULIANA
Consigliere
Rudolf VON UNTERRICHTER
Consigliere

Comitato dei Delegati degli Attuari

Tiziana TAFARO
Delegato Coordinatore
Daria ALTOBELLI
Delegato
Franca FORSTER
Delegato

Comitato dei Delegati dei Chimici

Giuseppe MORAS
Delegato Coordinatore
Emiliano Celso Rodolfo MIRIANI
Delegato
Raffaella VALENTI
Delegato

Comitato dei Delegati dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

Daniele Giovanni Battista BERARDO
Delegato Coordinatore
Rita BEGA
Delegato
Orazio Antonio STASI
Delegato

Comitato dei Delegati dei Geologi

Giovanni CARNEMOLLA
Delegato Coordinatore
Andrea AGNOLETTO
Delegato
Maurizio PUGLISI
Delegato

Collegio Sindacale

Dott.ssa Adriana BONANNI
Sindaco Presidente del Collegio (Nomina del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale)
Dott.ssa Manuela SMERIGLIO
Sindaco (Nomina del Ministero dell'Economia e delle Finanze)
Dott. Antonio APPEDDU
Sindaco (Nomina del Consiglio di Indirizzo Generale)

Direttore Generale

Dott. Emanuele BONTEMPI

Relazione sulla gestione

Premessa

Colleghi del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio d'indirizzo Generale, dei Comitati dei Delegati,

Il duemila undici è stato per l'Epap uno degli anni più difficili. Certamente paragonabile all'ultimo trimestre del duemila otto. In quei mesi di tre anni fa, si manifestò la fase acuta di un violento terremoto finanziario per il quale pochi al mondo, forse, possono dire di essersi trovati preparati; mentre nel duemila undici si è verificato un continuo bradisisma, costantemente accompagnato da sciami tellurici a diversa intensità, che ha prodotto danni ben più gravi rispetto al trimestre nero del duemila otto.

Fuor di metafora, la fine del duemila otto ha sorpreso tutti causando ingenti danni, nei due anni successivi si è coltivata la speranza che il peggio fosse passato, ma solo nel duemila undici la crisi si è rivelata per quello che è: un'immane tragedia finanziaria che ha investito l'intera economia mondiale gettando le basi per un futuro che può solo definirsi "ignoto".

Nel duemila undici, in Italia, ma in tutta l'Europa tranne nella sola Germania, si sono toccati livelli di crisi inimmaginabili, tanto da far vacillare la speranza di uscirne.

Sappiamo che in Italia si è cominciato a fare le riforme tanto richieste dal sistema finanziario internazionale e dagli investitori, ma la situazione, a oggi, non è certo migliorata: è notevolmente aumentata la tensione fiscale, mentre il lavoro, in quasi tutti i settori, è tragicamente diminuito. A circa un quarto di anno 2012, non si vede ancora alcuna traccia di provvedimento per la tanto sperata "CRESCITA". L'isteresi tra l'inizio del risanamento dei conti pubblici – leggasi pesanti sacrifici delle famiglie italiane – e i primi effetti positivi sull'economia e sul lavoro, è più lunga di quanto sperato: l'inizio della crescita si prevede solo per il duemila tredici.

Per ciò che riguarda la gestione dell'Epap, le ultime fasi in ordine di tempo della crisi economica e finanzia non ci hanno trovato impreparati: la nuova filosofia degli investimenti adottata nel duemila nove, quella cioè del controllo attivo del rischio, ha dato i suoi frutti. A fronte dell'enorme e continua volatilità dei mercati, l'Ente ha risposto con un profilo molto difensivo, ma allo stesso tempo molto reattivo, che utilizza il massimo della prudenza e della diversificazione, con l'obiettivo principale di conservare integro il patrimonio e, solo se possibile, esporsi al rendimento. Obiettivo che, alla luce dei risultati, è stato pienamente colto.

Per il resto, i risultati dei primi mesi di quest'anno sono incoraggianti, ma non sembra il caso di abbandonarsi a soverchie illusioni: il criterio della massima prudenza è ancora d'obbligo.

Nell'anno trascorso si è registrato il minimo storico del tasso annuo di capitalizzazione dei montanti individuali che, secondo la legge "....è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare"(art. 1 comma 9 della legge 8 Agosto 1995 n. 335). Il tasso è andato diminuendo progressivamente dal 2001 (4,777) con un'unica ripresa nel 2005 (4,0506) e una caduta netta nel 2010 (1,7935) rispetto al 2009 (3,3201). Per il duemila undici è stato dell'1,6165.

Il danno che ne avrà la pensione degli iscritti è del tutto evidente, così com'è evidente che la variazione media quinquennale del PIL non è destinata a crescere significativamente nell'immediato.

Nell'anno trascorso abbiamo assistito al più massiccio degli attacchi alle professioni. Certamente un attacco proditorio che dietro la presunta e speciosa "liberalizzazione" ha tentato di azzerare l'idea stessa della libera professione. L'obiettivo dell'attacco era di trasformare, di fatto (nominalmente e, già così), le attività professionali in "servizi professionali" per farne business da far gestire con la logica del profitto a società di capitali, meglio se aderenti a confindustria; come a dire l'esatto contrario del principio ispiratore delle professioni, della professionalità e dei professionisti.

Naturalmente l'attacco alle libere professioni è stato accompagnato da una recrudescenza della solita azione di disturbo all'autonomia agli enti di previdenza privati. Il messaggio che si è cercato di far passare è tanto populistico quanto falso: i liberi professionisti appartengono a una

casta di privilegiati protetta e impenetrabile che costituisce un ostacolo allo sviluppo; occorre "liberalizzarli" e togliere loro gli enti di previdenza che devono essere fagocitati dallo stato perché autonomi, piccoli e incapaci a garantire pensioni adeguate.

Rispetto a queste menzogne, solo da poco i professionisti hanno recuperato l'iniziativa e sono riusciti, almeno in parte, a invertire la tendenza e a proporre una riflessione sulla vera realtà, cioè che i professionisti sono lavoratori che rischiano in proprio, producono a loro volta lavoro e non hanno privilegi, contribuzioni o sgravi di alcuna sorta, ancora, i professionisti costituiscono una delle maggiori cinghie di trasmissione per l'economia nazionale e saranno, inevitabilmente, protagonisti della crescita tanto attesa. E' dunque stato trovato il giusto metodo: i professionisti - per essi gli Ordini professionali - non subiscono più l'iniziativa politica di altri ma si fanno promotori di proposte per l'adeguamento e il rinnovamento, così com'è giusto che sia in tutto ciò che è destinato a durare nel tempo.

Iniziativa anche da parte degli Enti di previdenza che hanno sempre dimostrato di saper tradurre la loro autonomia in virtuosità amministrativa e indipendenza finanziaria, contrariamente ai sistemi previdenziali pubblici che hanno continuamente drenato miliardi dalla fiscalità generale dello stato. Gli Enti di previdenza privati, infatti, hanno avuto problemi solo in occasione delle crisi finanziarie che hanno affrontato da soli, senza alcuna difesa o sostegno da parte dello stato e dalle quali sono uscite con le proprie forze e senza gravare sugli iscritti - gli unici danni che l'attuale crisi produce sugli iscritti, sono il PIL negativo che fa sì che i loro montanti siano rivalutati all'1,61% (nel 2011) e la recessione che ha fatto crollare il lavoro; entrambi gli effetti non sono certo imputabili agli Enti di previdenza privati -.

Iniziativa da parte degli Enti di previdenza che proprio in quest'occasione devono sostenere i propri iscritti assistendoli nella professione, fornendo servizi e promuovendo opportunità di lavoro, assistendoli nelle situazioni difficili della vita insieme ai familiari e, soprattutto, cercando di assicurare loro, dopo una vita di contribuzione, una vecchiaia dignitosa e non da "miserabile", come purtroppo si è costretti a constatare valutando i nostri attuali tassi di sostituzione.

Per tutto ciò occorre un salto qualitativo culturale e di consapevolezza che riguarda, anche, una riflessione su chi sia effettivamente il libero professionista, cioè su chi fa della libera professione il proprio lavoro e dunque la propria "vita" e su chi, invece, con la professione trova solo il modo di guadagnare un po' di quattrini.

Ritengo che in tal senso nell'anno trascorso e nei primi mesi di quest'anno, siano stati fatti notevoli passi avanti.

Attività finanziaria

Ogni anno ci troviamo a commentare i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'andamento dell'economia e dei mercati, ritenendo che quello che abbiamo vissuto sia un anno di particolare eccezionalità, per essere poi smentiti nell'anno successivo. Abbiamo letto con attenzione i commenti e le analisi sulle aspettative di uscita dalla crisi che, come un mantra, rinviano all'anno successivo la ripresa economica. Se includiamo il 2007, anno in cui è scoppiata la bolla dei mutui americani, il 2011 è il quinto anno consecutivo in cui ci ritroviamo a parlare di crisi e incertezza sulla tenuta del sistema complessivo.

Tutto ciò ci conferma che i cambiamenti nelle strategie d'investimento del patrimonio dell'Ente, introdotti dal 2009, vanno nella giusta direzione. La scelta di evitare la replicazione passiva dell'andamento dei mercati si è rivelata appropriata e quanto mai proficua. La gestione attiva del rischio ha comportato nel corso di questo periodo scelte di particolare prudenza, nella consapevolezza che nei brevi periodi di crescita dei mercati, la crescita dei nostri rendimenti sarà necessariamente inferiore, ma di contro, in caso di forti perdite, il nostro patrimonio sarà esposto a minori rischi.

La crisi del debito sovrano ha caratterizzato tutto il corso del 2011. La raffica di downgrade da parte delle agenzie di ratings, non ha risparmiato gli Stati Uniti, e la maggior parte dei paesi europei, Italia compresa, come ben sappiamo. Il rendimento dei titoli governativi italiani è andato sensibilmente aumentando fino a raggiungere, nel mese di novembre, il livello massimo per il titolo decennale pari al 7.23%. Nel caso fosse perdurato tale valore, difficilmente il nostro paese avrebbe potuto finanziare il debito attraverso i mercati. La necessità del sistema bancario di mantenere elevati livelli di capitalizzazione, la conseguente crisi di liquidità e di credito alle imprese e famiglie, ha spalancato le porte di una nuova e profonda fase di recessione. Sul fronte dei mercati azionari, la pur debole crescita dei valori nei primi mesi dell'anno è stata spazzata da una pesante correzione avvenuta nel corso del secondo semestre 2011, tanto da far registrare, alla fine dell'anno, un rendimento assoluto dell'indice Euro Stoxx50 negativo per oltre il 17%. Di fronte ad un quadro di precaria tenuta dell'intero sistema economico e finanziario, abbiamo ritenuto doveroso non esporre il portafoglio dell'Ente a rischi eccessivi nella ricerca di rendimenti